

caso compodino**Il Cantone chiarisce: «Per ora la situazione è senza alternative»**

«La sentenza del Tribunale federale è chiara e riguarda l'assegnazione degli appalti. Non cambia però, nella sostanza, la situazione contingente alla quale siamo attualmente confrontati. E cioè che ad oggi la Compodino svolge un'attività di interesse pubblico preponderante, per la quale non esistono alternative». Così Giovanni Bernasconi, capo della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo del Dipartimento del territorio, sollecitato dal Corriere del Ticino all'indomani della notizia del verdetto con il quale i giudici di Mon Repos hanno cassato la decisione del Municipio di Locarno di affidare alla contestata azienda di Gordola il mandato di trattare e smaltire i rifiuti verdi cittadini per il triennio 2017-2019. Compito che l'Alta corte losannese ha ora demandato alla ditta Tricomix di Cadenazzo, ricorrente che pure aveva partecipato al concorso aperto da Locarno.

Alla base della sentenza, lo ricordiamo, la mancata conformità della Compodino alle norme pianificatorie. «Cosa che – prosegue Bernasconi – non è certo una novità. Tanto è vero che a più riprese si è cercato di mettere in atto misure che permettessero di risolvere la situazione, ma finora senza successo». Si pensi, ad esempio, alla prima variante di Piano regolatore risalente al 1994. O a quella, ancora, cassata dal Legislativo cittadino nel 2009. In quell'anno il Cantone ha preso di petto la questione, allestendo una variante del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del Parco del Piano di Magadino. «Che – spiega ancora Bernasconi – sta seguendo il suo corso, ma che richiederà ancora tempo per poter entrare in vigore». Per lo meno uno dei prossimi passi concreti dovrebbe essere dietro l'angolo: entro fine anno, infatti, si spera che la variante possa essere approvata dal Consiglio di Stato. A quel punto, poi, la palla passerà al Gran Consiglio. Un cammino ancora relativamente lungo, insomma.

«Nel frattempo – aggiunge il nostro interlocutore – è comunque necessario smaltire gli scarti verdi. Se non potesse più far capo alla Compodino, la gran parte dei Comuni del Locarnese si troverebbe in serie difficoltà e bisogna tener conto che gli impianti oggi conformi dal punto di vista pianificatorio non sarebbero in grado di assorbire tutto il quantitativo di rifiuti attualmente trattato dall'azienda di Gordola». Un bel rompicapo, insomma, che non sarebbe risolto nemmeno con il potenziamento per il quale la Tricomix è in attesa di autorizzazione. Anche aumentando la propria capacità, infatti, la ditta di Cadenazzo non potrebbe sostituire in toto la Compodino. Da qui la necessità di mantenere in attività quest'ultima azienda, nonostante il mancato rispetto delle norme pianificatorie.

.....
B.G.L.

Le cose potrebbero però ulteriormente complicarsi quando – come Locarno – anche altri Comuni che fanno capo all'impianto di Gordola dovranno rinnovare il mandato per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti verdi. A quel punto si vedranno costretti ad aprire regolare concorso e non è da escludere che possa ripetersi lo stesso copione di quanto avvenuto in questi giorni per la Città. Almeno fino ad esaurimento delle possibilità di assorbimento dell'azienda concorrente.